

La responsabilità medica in Europa

La conciliazione extragiudiziale: le formule europee

■ Un'indagine condotta in sedici paesi europei ha confermato l'incremento in tutta Europa dei ricorsi giudiziari contro i medici. Con un primato non invidiabile dell'Italia. Ecco come molti Paesi dell'Unione hanno cercato di risolvere il problema

di Pier Francesco Tropea

Le controversie giudiziarie concernenti la responsabilità professionale medica interessano ormai tutti i Paesi europei, con un incremento esponenziale registrato negli ultimi dieci anni.

Il costante aumento delle denunce contro i medici da parte di pazienti che hanno evidenziato un peggioramento del proprio stato di salute a seguito delle cure ricevute va posto in relazione con il diffuso convincimento del malato di essere rimasto vittima di un errore medico, le cui conseguenze debbono comunque essere ripagate attraverso un risarcimento economico. L'ampio risalto da parte dei mass media a casi, pur isolati, in cui un errore nella condotta del medico ha prodotto un danno irreversibile, talvolta fatale per il paziente, ha certamente giocato un ruolo determinante in questo senso. Un'indagine condotta in sedici Paesi europei ha confermato l'incremento in tutta Europa dei ricorsi giudiziari contro i medici, con un primato non invidiabile dell'Italia nella quale si calcola che il numero delle denunce concernenti la responsabilità medica si aggiri sulle 15 mila all'anno contro le circa 4 mila della Francia e della Danimarca, le 8 mila del Regno Unito e addirittura le mille della Slovacchia.

Il problema è quindi percepito in modo pressante in tutte le nazioni, tanto da aver indotto il Consiglio d'Europa ad organizzare una Conferenza sulla responsabilità medica che si è svolta a Strasburgo nel mese di giugno 2008. Dal dibattito che si è registrato in tale sede e dai dati provenienti da un'indagine parallela condotta nei vari paesi aderenti all'Unione europea emergono differenze sostanziali sull'argomento che riguardano non solo l'incidenza numeri-



IL PRIMATO ITALIANO

Si stima siano circa 15 mila all'anno le denunce per responsabilità medica in Italia, contro le circa 4 mila della Francia e della Danimarca, le 8 mila del Regno Unito e le mille della Slovacchia

→ Il problema è percepito in modo pressante in tutte le nazioni, tanto da aver indotto il Consiglio d'Europa ad organizzare una Conferenza sulla responsabilità medica che si è svolta a Strasburgo nel mese di giugno 2008

ca cui si è dianzi accennato, ma anche la tipologia della responsabilità cui il medico è chiamato a rispondere e conseguentemente gli oneri che gravano sul sanitario in presenza di un suo accertato errore nella gestione del caso a lui affidato.

Nei Paesi, tra cui l'Italia, in cui il medico viene denunciato penalmente, oltre che civilmente, è richiesta la dimostrazione della responsabilità personale del sanitario (art. 27 della Costituzione italiana) che concerne la violazione dei doveri di diligenza, prudenza e perizia del medico che possono giungere alla configurazione di una colpa lieve o grave nell'esecuzione della prestazione sanitaria. Dunque, nel sistema attualmente vigente in Italia, è molto frequente il riscon-

tro di una denuncia penale contro il medico nell'intento di ottenere un sollecito risarcimento del danno in termini economici, cosa che peraltro evita al sanitario di subire, a seguito di un pubblico processo, un pregiudizio sul proprio prestigio professionale. Onde evitare tale deprecabile sistema che, almeno in Italia, ha condotto i sanitari ad adottare, nell'espletamento della propria attività, atteggiamenti terapeutici di tipo autodifensivo, non sempre in linea con l'interesse del paziente, è stata auspicata da più parti la creazione di una camera di conciliazione (se ne trova preciso riferimento nel progetto di legge Tomassini) che privilegi la definizione extragiudiziale della vertenza attraverso il riconoscimento a favore del paziente di un risarcimento economico del danno subito. Questo tipo di definizione extragiudiziale della vertenza medico-paziente sembra ottenere particolare favore in molti Paesi europei, presso i quali si sta procedendo alla creazione di appositi comitati cui viene affidato un giudizio arbitrale che deve esprimere preliminarmente un parere sulla fondatezza della richiesta del risarcimento avanzata dal malato. In Francia, ad esempio, esiste un Ufficio nazionale per gli indennizzi da responsabilità medica (Oniam) che opera alla stregua di un tribunale specializzato, così evitando al medico l'onere di subire un regolare processo giudiziario. Tale formula extragiudiziale di soluzione

RESPONSABILITÉ SANS FAUTE

In Francia il problema della colpa medica è stato affrontato e innovato dalla legge Kouchner del marzo 2002 che ha introdotto la formula del risarcimento pubblico con l'obbligo del ristoro economico da parte delle strutture pubbliche, anche nei casi in cui non sia individuabile una colpa del medico

→ È auspicabile che anche il nostro Paese recepisca, in tempi ragionevoli, le risoluzioni adottate in materia da molte altre nazioni europee. Come la creazione di una camera di conciliazione, contemplata nel progetto di legge Tomassini

del contenzioso medico risulta presente in larga misura nelle nazioni del Nord Europa (Svezia, Danimarca, Finlandia) non meno che in Inghilterra e Islanda, mentre in Italia se ne comincia a parlare oggi, ancora a titolo propositivo. Per quanto concerne la Francia, il problema della colpa medica è stato affrontato e innovato dalla legge Kouchner del marzo 2002 che ha introdotto la formula del risarcimento pubblico con l'obbligo del ristoro economico da parte delle strutture pubbliche, anche nei casi in cui non sia individuabile una colpa del medico (*responsabilité sans faute*), come nel caso delle infezioni ospedaliere. Inol-

tre, in ciascuna regione è istituita una commissione di conciliazione presieduta da un magistrato, che ha lo scopo di definire extragiudizialmente la vertenza nel tempo massimo di sei mesi. Anche nei Paesi Scandinavi vige il sistema della responsabilità senza colpa medica che prevede il risarcimento del danno indipendentemente dall'individuazione di un colpevole, con oneri economici interamente coperti dalla struttura sanitaria. Addirittura nel Regno Unito il medico è chiamato a rispondere solo civilmente e può venire perseguito penalmente solo in casi estremamente gravi e come tali molto rari, contrariamente a quanto è dato vedere in Italia, dove la denuncia penale contro il medico, ancorché infondata, rappresenta la regola. Preso atto di quanto succintamente sopra riportato, il Consiglio d'Europa ha ritenuto di formulare alcune proposte indirizzate ai vari Paesi membri, con l'obiettivo dichiarato di ridurre il contenzioso giudiziario medico, prevedendo nel contempo adeguate misure di riparazione, in favore del paziente, del danno subito.

Innanzitutto, è essenziale adempiere, da parte del medico, all'obbligo di informare il paziente della diagnosi formulata e del trattamento medico o chirurgico programmato.

Altrettanto indispensabile risulta l'opera di aggiornamento e formazione del personale, sia medico che infermieristico, attraverso periodici corsi formativi che abbiano il carattere dell'obbligatorietà.

Le strutture sanitarie debbono istituire un comitato interno che si occupi del *risk management* e cioè un organismo che, attraverso l'analisi dell'evento avverso, ne individui le cause anche iatrogene, così provvedendo ad evitare il ripetersi dell'errore commesso. La penalizzazione del medico deve essere evitata, anche per non incorrere nel rischio di una dissimulazione dell'errore sanitario; nel contempo, ai fini del ristoro immediato del danno subito dal malato, deve essere prevista l'istituzione di un fondo di garanzia che provveda al risarcimento del danno stesso.

Deve essere incentivato il ricorso ad un organismo di conciliazione che definisca in via extragiudiziale la vertenza, evitando le prevedibili lungaggini del procedimento giudiziario ordinario che non soddisfa subito le pretese del paziente e danneggia irreparabilmente il prestigio professionale della classe medica.

È auspicabile che, in tempi ragionevoli, anche il nostro Paese recepisca le risoluzioni adottate in materia da molte altre nazioni europee.